

Relazione interventi convegno MAB.

Bruna La Sorda

Il terzo convegno MAB svoltosi a Roma il 23-24 novembre 2017 ha rappresentato un momento di incontro/confronto molto importante tra le associazioni che si occupano dei diversi patrimoni che formano i beni culturali, evidenziando le criticità esistenti alla luce delle nuove prospettive di condivisione e comunicazione nella rete delle informazioni afferenti i singoli ambiti. La grande adesione (più di 300 iscritti) da parte degli soci delle associazioni, ma anche di rappresentanti di istituzioni, testimonia l'interesse che i temi individuati riscuote, ma anche l'esigenza di incontro e confronto tra operatori culturali di diversa professionalità.

Già dai saluti introduttivi di **Andrea De Pasquale, Annarita Orsini e Antonella Mulè** è emersa l'importanza di una sinergia comune poiché, pur nel rispetto delle diversità, molti sono i punti di incontro tra i diversi patrimoni che sempre più spesso si incontrano condividendo soggetti diversi: l'elaborazione di progetti condivisi, la pubblicazione di dataset aperti, che rendono usufruibili e riusabili le informazioni, rappresentano un punto di forza in un sistema evoluto di comunicazione sempre più basato su modelli "neurali". E' emersa inoltre la necessità di una "cura" dei dati, ovvero di avviare un lavoro di revisione delle informazioni sia dal punto di vista formale che dei contenuti, con particolare attenzione alle fonti.

Una riflessione sulla mancanza fino ad ora di un reale sistema MAB, è stata delineata da **Mariella Guercio** che ne ha individuato le cause nella difficoltà di coordinamento e nel cambiamento di paradigmi, i quali, pur essendo all'interno dei singoli ambiti consolidati, in ambiente digitale cambiano, poiché cambiano i confini e i linguaggi. E' emersa quindi la necessità di costruire nuovi linguaggi, con la consapevolezza che, senza rinunciare ad essere espressione caratterizzante dei diversi patrimoni, portano di per sé alla frammentazione.

Gino Roncaglia, nella sua relazione di apertura del convegno, ha introdotto il tema del rapporto tra mediazione informativa e formativa partendo dall'analisi del cambiamento della funzione di mediazione in ambiente digitale che si configura come strumento di disintermediazione, da cui scaturisce l'idea di un'attenta analisi di rimediazione, ossia del rapporto tra nuovi e vecchi media.

Se si pensa ai campi semantici sembrerebbe che l'aspetto del formare sia componente dell'informare, ma la visione si è capovolta. In ogni componente formativa non può mancare l'informazione. La formazione presuppone scambi di informazione, ma per aumentare la qualità dell'informazione occorre la formazione intesa come strumento per migliorare la qualità della circolazione dell'informazione. In questo processo, la figura del mediatore culturale perde la sua aspirazione alla neutralità e influenza l'informazione ed è lecito chiedersi se questo intervento sia da massimizzare o minimizzare.

Alla luce del cambiamento di metodo introdotto dal digitale che ha aperto nuovi paradigmi nei sistemi di comunicazione e di mediazione (realtà virtuale, realtà aumentata, intelligenza artificiale, filtraggio collaborativo), per cui i sistemi non sono più solo facilitatori, ma informatori, maggiori sono le responsabilità e il tema della trasparenza della mediazione diventa centrale.

.....

Claudio Leombroni, in rappresentanza di AIB, nella sua relazione dal titolo "Ideologia e utopia delle professioni delle conoscenze", ha introdotto una serie di temi sui cui riflettere per una visione d'insieme (fare sistema MAB), come componenti di un ecosistema "che è sostanza e futuro" del nostro paese.

In particolare ha rilevato la necessità di:

- Costruire una sorta di etica del discorso attraverso la condivisione di un lessico/vocabolario comune, riflettendo e allargando il significato di termini condivisi (ad es. patrimonio)

- Applicare politiche pubbliche (o politiche nazionali), ossia policy per risolvere problemi di interessi comuni
- Riflettere sul problema del policentrismo culturale che richiede anche un policentrismo nazionale;
- Costruire un'agenda di rapporto con il territorio, soprattutto per le associazioni a distribuzione regionale
- Come istituzionalizzare la partecipazione della comunità in ambito museale, archivistico e bibliotecario. Problema che apre una riflessione anche sui temi della sostenibilità economica e sociale.

Giovanni Michetti, in rappresentanza di ANAI, nella sua relazione dal titolo "Se un leone potesse parlare, noi non potremmo capirlo", ha introdotto il tema della comunicazione in ambiente digitale.

Partendo dalla constatazione che il linguaggio è espressione della nostra evoluzione, il confronto con linguaggi diversi non sono comprensibili perché sono espressione di tradizioni estranee.

Quali speranze abbiamo di comprendere il linguaggio degli oggetti in ambiente digitale? Una volta compiuta la mediazione (il digitale non è neutro), tali oggetti assumono vita propria ed è quindi fondamentale capire in che direzione ci stanno spingendo le tecnologie digitali e quali conseguenze sulla nostra mente, sulla nostra vita sociale e culturale (anche in termini di depersonalizzazione) abbia una comunicazione affidata alle macchine, ovvero come bilanciare le opposte esigenze di fare comunicazione con un approccio critico sfruttando le potenzialità del web semantico (inteso come azioni computabili).

Necessità quindi di adottare un diverso paradigma per ambienti aperti, di comprendere profondamente le dinamiche che sottendono alle tecnologie adottate, di non cedere alla tentazione della prassi e all'attitudine tecnocratica con visione acritica delle tecnologie: se non si padroneggiano i codici, si rischia di essere schiavi di essi.

In sintesi occorre avere una prospettiva, un modello "come idea del mondo" e occorre attuare una azione politica verso la direzione in cui si intende dirigere la complessità contro la frammentazione, poiché la comunicazione sul web deve avvenire secondo un programma di strategie precise.

Daniele Jalla, in rappresentanza di ICOM, nella sua relazione dal titolo "Il Museo e il suo doppio" ha ripercorso l'evoluzione della riproduzione dei beni museali al fine di consentirne una fruizione a distanza. Nell'Ottocento si parla di "musei di carta" cioè stampe di riproduzioni, nell'Novecento subentra l'uso della fotografia per ricostruire musei immaginari. Oggi parliamo di musei on-line. Da museo luogo pubblico di incontro fisico con l'originale e con gli altri frequentatori a museo comunicato attraverso l'immagine. Siamo così passati ad un'altra logica che utilizza il web semantico e ad un'altra organizzazione del sapere. Non beni materiali dunque, ma conoscenza delle cose in uno spazio infinito che può contenere qualunque tipo di oggetto, anche partecipato dalle persone che possono inserire le loro riflessioni, ma anche arricchito da testi bibliografici e documenti archivistici ad esso collegati.

Importante è che sia reso facilmente accessibile un patrimonio culturale che così si ricompone e si offre in tutte le sue possibili sfaccettature. Facendo riferimento alla nota Convenzione di Faro, si sottolinea che si tratta di considerazioni non solo teoriche, ma con forti ricadute pratiche.

.....

I due workshop organizzati nell'ambito delle sessioni parallele del convegno hanno affrontato il tema delle "Strategie per l'accesso a lungo termine: digitalizzazione, conservazione, licenze aperte" e delle "Strategie per l'usabilità e per il riuso: sistemi, linguaggi, servizi".

Il primo workshop è stato condotto da **Stefano Allegrezza**, **Maurizio Messina** e **Anna Maria Marras**, rispettivamente in rappresentanza di ANAI, AIB e ICOM.

Stefano Allegrezza ha introdotto il tema della digitalizzazione specificandone il significato, il fine (finalità di valorizzazione, finalità di conservazione, finalità di carattere economico) e focalizzando poi l'attenzione sui formati e sulle strategie per una corretta conservazione dei contenuti digitali che, per loro natura, sono soggetti a problemi di obsolescenza e necessitano di una cura continua.

Proiettando uno sguardo sul futuro, è emersa la necessità di una maggiore attenzione:

- Ai requisiti di qualità del processo di digitalizzazione
- Alla scelta dei formati per la conservazione
- Alla cura continua per la conservazione digitale che apre riflessioni sui modelli conservativi da adottare e su chi conserverà (poli su scala nazionale o provinciale)
- Al problema dell'eredità digitale sia in ambito pubblico che privato.

Maurizio Messina, in rappresentanza di AIB, ha evidenziato la mancanza nel nostro paese di una politica di digitalizzazione per l'assenza di un modello concettuale organizzativo congruo.

Introducendo il delicato tema del rapporto tra digitalizzazione e catalogo, il quale si configurerebbe come un contenitore variegato di contenuti (documenti analogici, digitali, nativi digitali, oggetti informativi) con la funzione di accesso a tutti i documenti nel contesto di politiche pubbliche, è stato sollevato il tema parallelo del rispetto della collocazione dei dati e degli oggetti di cui i sistemi informativi dovrebbero tenere conto.

Il relatore ha inoltre evidenziato come il problema della conservazione digitale, a causa dei suoi alti costi, sia un problema di politiche pubbliche che richiede un modello organizzativo e un *commitment* forte (come è accaduto per esempio nel progetto "Magazzini digitali", ideato in attuazione della normativa sul deposito legale), ma anche come la *digital curation* debba essere considerata secondo prospettive di riuso dei dati per accrescerne il valore intrinseco e creare nuova conoscenza.

Anna Maria Marras, in rappresentanza di ICOM, ha sottolineato come il riuso dei dati sia l'unica conservazione possibile, attuata in un'ottica di **licenze aperte** in termini di condivisione, riuso (anche a scopo commerciale), conservazione e di **sostenibilità** in termini di obsolescenza, formazione, user experience. A questo sono strettamente connesse le competenze digitali che riguardano in modo trasversale i mondi lavorativi.

Necessità quindi di una strategia complessiva, ma apposita per il digitale e fondamentale per le istituzioni che preveda la conservazione come aspetto indispensabile.

Valeria Boi, in rappresentanza di CIA, nel suo intervento dal titolo "Strategie per l'accesso a lungo termine al patrimonio culturale" ha evidenziato come questo aspetto sia molto sentito in ambito archeologico perché gli archivi degli scavi illustrano elementi che non sono conservati fisicamente.

Se le risorse non permettono una digitalizzazione integrale di questi archivi e non è neppure possibile avere un unico punto di accesso alle risorse, non è comunque pensabile non poter accedere ai metadati. E' quindi auspicabile e di possibile realizzazione la creazione di un unico catalogo, individuando i soggetti in grado di guidare questa transizione. Allo stato attuale i progetti lanciati non sono attuabili e si presentano in ogni modo carenti perché non raccolgono tutti i dati.

E' stata evidenziata quindi la necessità di utilizzare un linguaggio comune attraverso l'adozione di standard che garantiscano l'accesso e la consultabilità a lungo termine.

Sul tema della sostenibilità è stata rilevata la necessità di differenziare i dati per usi commerciali e non commerciali per favorire l'attività professionale di ricerca.

Sono quindi state presentate le seguenti proposte:

- Potenziamento degli archivi digitali
- Centralizzazione degli archivi
- Progetti di digitalizzazione esistenti conservati e resi disponibili
- Collaborazione con altre istituzioni (non esistono banche dati condivise con gli enti pubblici territoriali: i dati territoriali conservati in formati chiusi e non in formati geospaziali; impossibilità di reperire gli allegati che contengono i vincoli archeologici)

Luciano Sassi, in rappresentanza dell'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche (AICRAB), ha portato l'attenzione sul ruolo che la digitalizzazione riveste per la diffusione e lo studio dei testi che, dematerializzati, divengono facilmente e rapidamente accessibili da postazioni remote. Si tratta, evidentemente, di uno strumento irrinunciabile al servizio degli studiosi.

La copia digitale tuttavia, non risolve il problema della conservazione degli originali, dotati di una fisicità (pergamena, carta, inchiostri, cuoi, in definitiva i materiali e le tecniche che determinano, appunto, la loro "originalità") che abbiamo l'obbligo di preservare ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Occorre anche vigilare sul fatto che il processo di ripresa digitale, in genere affidato in outsourcing, avvenga in modo corretto poiché esso comporta, inevitabilmente, la sollecitazione di libri e documenti e proprio questa fase può tradursi – e di fatto sovente si traduce – in ulteriore danneggiamento degli originali.

È importante che gli stanziamenti delle risorse pubbliche vengano indirizzati a favore di entrambe le attività: la conservazione del patrimonio materialmente presente nei nostri archivi e nelle nostre biblioteche storiche e la riproduzione digitale per valorizzarne e diffonderne il contenuto testuale. Si rende necessaria, in questo senso, un'inversione di tendenza, giacché nell'ultimo decennio le risorse sono state convogliate quasi esclusivamente su progetti di digitalizzazione o di gestione dei documenti nativi digitali, la cui salvaguardia presenta problematiche del tutto specifiche e non può essere confusa con le modalità di conservazione del patrimonio fisico.

La **sezione MAB Toscana** ha presentato lo stato dell'arte del gruppo di lavoro MAB Linguaggi che ha lo scopo di divenire un punto di riferimento per lo studio dell'integrazione e dell'uniformazione degli elementi descrittivi prodotti da istituzioni culturali diverse e delle modalità di codifica e architettura dei dati catalografici.

Sono attivi tre gruppi di lavoro, nati dagli interessi e dalle competenze dei partecipanti, che si stanno occupando dell'approfondimento dei seguenti temi:

- Applicazione del Nuovo Soggettario a collezioni diverse da quelle bibliografiche (suddiviso in due sottogruppi: Applicazione del Nuovo Soggettario a risorse museali e Applicazione del Nuovo Soggettario a risorse archivistiche)
- Applicazione di RDA alla descrizione di collezioni archivistiche
- Wikipedia e beni culturali.

I punti di forza del MAB Toscana sono stati individuati nei seguenti elementi:

- Cooperazione di professionisti provenienti da contesti diversi: archivisti, bibliotecari, operatori museali, informatici, liberi professionisti e studenti;

- Confronto di esperienze diverse;
- I temi affrontati nascono dagli interessi e dalle esigenze dei membri dei sottogruppi di lavoro;
- Tendenza all'inclusività e al coinvolgimento dei membri del gruppo e dei soggetti esterni;
- Iniziative volte alla formazione dei membri del gruppo in relazione alle attività da svolgere.

La **sezione MAB Liguria**, ribadendo la necessità di commistione e dialogo fra le diverse associazioni, ha presentato un caso di digitalizzazione che ha rappresentato un progetto MAB ante litteram: quello del patrimonio di Villa Hambury (giardino, villa comprensiva degli oggetti d'arredo, archivio, biblioteca, fotografie, erbario, raccolta di reperti archeologici), mettendo in evidenza, però, le criticità di un progetto realizzato con strumenti obsoleti per cui è, oggi, necessario «upgradare» il materiale prodotto.

Per contro, la Regione Liguria già dagli anni '90 del secolo scorso ha avviato progetti di digitalizzazione, catalogazione e inventariazione pensati in un'ottica di "cura dei dati" dotandosi di un software specifico per i beni culturali. I dati sono oggi disponibili e accessibili su piattaforme e sistemi pensati per una conservazione a lungo termine.

Nel futuro il Museo della Fondazione Genoa 1893 sta portando avanti uno studio di fattibilità sulla scelta di un software adeguato.

L'obiettivo di MAB Liguria è quello di proporsi come soggetto che si prende cura dei dati digitali.

.....

Gianfranco Buttu, Wikimedia Italia, ha illustrato il mondo della Fondazione Wikimedia attraverso l'esplorazione dei siti ad esso collegato, come Wikisource, esponendone principi, regole e il sistema gestito su licenze aperte.

Biodry, ponendo l'attenzione sulla conservazione fisica dei materiali, ha invece presentato un sistema innovativo per l'eliminazione dell'umidità.

Il secondo workshop è stato condotto da **Augusto Cherchi, Maurizio Vivarelli e Vincenza Ferrara**, rispettivamente in rappresentanza di ANAI, AIB e ICOM.

Per questo secondo workshop si fa riferimento ai materiali pervenuti da coordinatori e relatori e che sono già disponibili su questo stesso sito.

.....

La tavola rotonda conclusiva dei lavori del convegno è stata coordinata da **Pierluigi Feliciati** che ha introdotto il discorso richiamando alla necessità di darsi obiettivi sostenibili, concreti e utili. Fondamentale è il coordinamento con il territorio e sul territorio, lo scambio di tecniche, linguaggi, nuove idee e la realizzazione di una sorta di patto sociale che veda cittadini, istituzioni, imprese collaborare fattivamente.

Dopo gli interventi di **Annamaria Marras** e **Maurizio Vivarelli** che hanno riferito in sintesi quanto rispettivamente dal primo e secondo workshop, **Klaus Kempf**, della Bayerische Staatsbibliothek, è intervenuto per presentare il caso esemplare del portale culturale bavarese Bavarikon Kultur und Wisserschätze Bayerns.

Simonetta Buttò, direttore dell'istituto centrale catalogo unico, ha sottolineato come l'attività dell'ICCU sia orientata a un lavoro di integrazione e sostenibilità dei progetti culturali finalizzato ad una messa in comune delle conoscenze acquisite.

Luciano Sassi, rappresentante AICRAB, ha posto in rilievo come se il digitale si offre quale facilitatore al fruitore, il lavoro dei conservatori rivolto alla cura degli originali e al monitoraggio dei beni materiali resti come fondamentale.

Alessandro Pintucci, presidente CIA, ha richiamato la necessità di una maggiore reciproca conoscenza tra i diversi operatori culturali e le associazioni che li rappresentano, al fine di mettere in campo una fattiva collaborazione futura a vantaggio dei beni culturali e di chi vi opera.

Rosa Maiello, presidente AIB, ha centrato il suo intervento su tre punti indicati come fondamentali: il ritorno della mediazione formativa; la conservazione dei siti e delle opere native digitali operazione per la quale serve una politica nazionale di conservazione digitale; il riuso.

Tiziana Maffei, presidente Icom Italia, partendo dalla considerazione che "mettere insieme" vuol dire comunicare, ha sottolineato come questa comunicazione sia di fatto non semplice da realizzare. Necessario allora tornare a riflettere sul concetto di patrimonio culturale quale testimonianza di civiltà da tutelare tramite studio e attenta conservazione che richiedono un impegno politico a fare investimenti in questo campo.

Grazia Tatò, direttivo nazionale ANAI, avanza alcune proposte di futura operatività MAB: avviare incontri di autoformazione tra operatori diversi al fine di una migliore conoscenza reciproca e dei beni che molto spesso si trovano a dover gestire in quanto presenti in modo incrociato nelle istituzioni; rovesciare la piramide MAB dando più ampio spazio alle rappresentanze sul territorio che sono più agili, operativamente più semplici da organizzare e che sono spesso portatrici di idee nuove; riprendere a livello nazionale il discorso dello Scudo blu che prevede un allargamento della convenzione alle associazioni non ancora incluse.

Pierluigi Feliciati conclude sottolineando la necessità di darsi strategie operative: stilare progetti, individuare obiettivi, fare verifiche. Sono necessari: un corpo centrale di MAB che coordini la piramide rovesciata che parte dal territorio, ma che si impegni a fare, oltre all'azione di politica professionale, un'azione operativa scientifica che si rivolga alle comunità oltre che alle associazioni; trovare e puntare su temi condivisi e trasversali, quali la sicurezza, la conservazione, le tecnologie, ecc; importante anche impegnarsi a coinvolgere maggiormente il Mezzogiorno del Paese; lavorare con le imprese e coinvolgerle in gruppi di lavoro che poi rendano conto di quanto realizzato; rinnovare il sito MAB importante veicolo di comunicazione; promuovere assemblee regionali alle quali chiedere proposte.

A conclusione dei lavori, in una sala che vedeva ancora molte significative presenze nonostante l'ora tarda, ha fatto seguito un interessante vivace dibattito a dimostrazione della vitalità di MAB.